



Il 9 febbraio a San Miniato

Un libro su Andrea Aziani, anche il vescovo alla presentazione

a pagina V



Il ricordo in un libro

Umberto Marvogli, sincero interprete della Dottrina sociale della Chiesa

a pagina III

Montopoli Valdarno: quando la Messa «parla» inglese



servizio A PAGINA IV

Don Christopher Galala durante la celebrazione della Messa in inglese nella chiesa di San Sebastiano a Montopoli in Valdarno

L'incontro a San Romano

«Cittadini consapevoli, cristiani responsabili», l'Azione cattolica diocesana riflette sulla Laudate Deum

DI ANDREA LANDI

Si è tenuta mercoledì scorso, al convento di San Romano, un'interessante conferenza, organizzata dal settore adulti dell'Azione Cattolica diocesana, dedicata alla recente esortazione apostolica «Laudate Deum» di papa Francesco. Relatori sono stati due docenti universitari, esperti delle tematiche ambientali ed economiche: Andrea Piccaluga, della Scuola Superiore Sant'Anna, e Michela Lazzeroni, dell'Università di Pisa.

Nel corso della serata è stato presentato quel modo di affrontare le cose dell'economia «con lo sguardo francescano» che, a partire dall'enciclica «Laudato si'» del 2015, ha caratterizzato il magistero sociale dell'attuale pontefice e che è stato ribadito, appunto, nell'esortazione predetta.

Di fronte alle tre emergenze – ecologica, antropologica, sociale – che affliggono la società contemporanea, Michela Lazzeroni ha ricordato come il Papa abbia suggerito di ascoltare il «grido della terra» e quello degli esseri umani, mediante la cura del pianeta (casa comune di tutti i viventi), la pratica di un'ecologia integrale, che tenga conto della interconnessione uomo-ambiente (sviluppo sostenibile) e la considerazione che, appunto, nessuno si salva da solo.

In particolare, nella «Laudate Deum» il Papa ha messo in guardia dalla cosiddetta «deriva tecnocratica», che può portare l'uomo a servirsi della tecnologia soltanto per sfruttare l'ambiente e trarre da esso il massimo profitto, non tenendo conto, invece, della necessità di migliorare le condizioni del genere umano e dell'ambiente stesso.

Anche nel messaggio per la giornata della pace di quest'anno, incentrato sull'intelligenza artificiale, il Santo Padre ha ribadito che ogni progresso della tecnica non può mai essere scollegato dalla promozione integrale dell'uomo e deve essere piuttosto rivolto a contrastare quella «cultura dello scarto» che sembra stare alla base delle società contemporanee.

Andrea Piccaluga, d'altro canto, ha sottolineato come Francesco stia spingendo i cristiani a fare scelte «con creatività e intraprendenza» riguardo agli stili di vita: sia nella dimensione domestica (casa) che in quella sociale (strada). In altre parole, sin dai piccoli gesti quotidiani, è possibile dare il proprio contributo ad un cambiamento di mentalità e dei comuni modi di fare, proprio in una prospettiva di tutela del creato e della persona umana. Gli esempi di imprenditoria sociale (come i famosi Pizzaut, o 3BEE) ne sono la dimostrazione concreta. E tutto questo – ha notato Piccaluga – ha avuto un impulso proprio grazie alle parole del Pontefice, che sempre più spesso trovano risonanza in ambiti lontani dalle sensibilità religiose.

Una bella serata, quindi, quella di San Romano, che ha fornito molti spunti di riflessione, emersi anche dal dibattito successivo alle relazioni. Fra questi, a mio avviso, uno merita di essere sottolineato, pensando anche agli appuntamenti elettorali primaverili: le politiche per una crescita equa, sostenibile e inclusiva sono le uniche che potranno davvero fare la differenza negli anni a venire.



I coniugi Andrea Piccaluga e Michela Lazzeroni in un momento del loro intervento a San Romano

ALL'INTERNO

Per riflettere



Vivere il Vangelo tutti i giorni

a pagina IV

IN PRIMO PIANO

Due giorni di confronto



Caritas, a Prataccio per progettare

a pagina III



Diocesi di San Miniato

Preparazione al Giubileo 2025

2024 – Anno della preghiera

«Fin da ora mi rallegra pensare che si potrà dedicare l'anno precedente l'evento giubilare, il 2024, a una grande "sinfonia" di preghiera. Anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo».

Papa Francesco

Scuola di preghiera

Tre appuntamenti guidati dal Vescovo
Mons. Giovanni Paccosi

Chiesa dei SS. Martino e Stefano a San Miniato Basso

Giovedì 15 febbraio, ore 21

animato dal Movimento Schönstatt

Giovedì 29 febbraio, ore 21

animato dal GAM (Gioventù Ardente Mariana)

Giovedì 21 marzo, ore 21

animato dal RnS (Rinnovamento nello Spirito Santo)

Immagine: WILLIAM CONGDON, *Cimitero S. Martino 3*, 1990



Con il contributo dell'8xMille alla Chiesa Cattolica

Caritas: una due giorni per riflettere, pregare, progettare e confrontarsi

I volontari e le volontarie si sono incontrati il 3 e il 4 febbraio nella cornice naturale della Casa «Laudato si'» a Prataccio sulla Montagna Pistoiese

DI MIMMA SCIGLIANO

È stata una due giorni all'insegna della formazione e della programmazione, ma anche della preghiera e del relax quella che le volontarie e volontari della Caritas diocesana hanno vissuto il 3 e il 4 febbraio a San Marcello Pistoiese, presso la Casa Laudato Si, riportata a nuova vita grazie ai Fondi 8x1000 della Chiesa Cattolica e a tante persone di diverse parrocchie che si sono impegnate negli interventi di manutenzione.

Circa quaranta persone, guidate dal direttore don Armando Zappolini, nella bellissima



cornice naturale del luogo, hanno trovato lo spazio per riflettere, confrontarsi e pensare al futuro della Caritas di San Miniato. Presente anche il vice direttore don Udoji Onyekweli, che ha aperto i lavori con un momento di riflessione "in stile sinodale" sulla Laudate Deum, esortazione apostolica di papa Francesco, indirizzata a tutte le persone di buone volontà, sulla crisi climatica. Oltre all'emergenza ambientale e all'esigenza di sviluppare nuovi stili di vita, alcuni temi importanti e centrali

per Caritas, come il disagio abitativo, la povertà educativa, la capacità di ascolto, sono stati oggetto di gruppi di lavoro, nei quali sono emersi considerazioni e dati di fatto, ma anche proposte. Si è parlato anche della programmazione 2024, diverse le iniziative e le attività in calendario: viaggi esperienziali e umanitari all'estero e in Italia, in realtà che gestiscono beni confiscati alla mafia e progetti sociali, la formazione sull'ascolto, e l'assemblea delle Caritas parrocchiali, in



calendario il 18 maggio, nella parrocchia della Serra, in Valdegola, alla presenza del nostro vescovo Giovanni. «È stata una condivisione di cui c'era bisogno - ha detto don Armando a conclusione dell'esperienza - Il servizio che le volontarie e i volontari svolgono nelle singole parrocchie non può rimanere circoscritto. Aprirsi al confronto e ragionare tutti insieme sulle strade future è fondamentale per restituire a Caritas il suo senso pedagogico e dare risposte locali ai bisogni del nostro territorio».

Un libro per ricordare Umberto Marvogli, sindaco di Castelfranco a 10 anni dalla morte

È stato presentato sabato 22 gennaio al Teatro della Compagnia, completamente gremito, a Castelfranco di Sotto il libro «Una testimonianza di impegno civile e sociale: Umberto Marvogli» a cura della figlia Stefania e di Fabrizio Mandorlini (Fm edizioni). Sindaco dal 2004 al 2013, Marvogli ha vissuto impegnandosi fin da giovanissimo nell'associazionismo e nelle istituzioni castelfranchesi. Dopo gli studi fino a tredici anni in seminario, trova, a fianco dei sacerdoti e dei cappellani che si avvicendano, (don Lido Freschi, don Giuseppe Busdraghi, don Vasco Migliarini) il valore dell'impegno sociale. La Virtus, le Acli, la Misericordia, la corale, il teatro sono stati, al pari dell'impegno politico nella Democrazia Cristiana, i luoghi che hanno "beneficiato" della dedizione appassionata e competente di Umberto Marvogli.

Il nastro della storia e del tempo si riavvolge più volte durante il racconto dei fatti, nel lungo arco temporale che viene proposto e che dal dopoguerra ci porta ai nostri giorni. Le storie delle persone e quelle della vita delle istituzioni castelfranchesi si intrecciano fino a comporre la microstoria di un racconto più grande di cui diventano parte integrante in un contesto locale, nazionale e internazionale che cambia repentinamente e alla continua ricerca di nuovi equilibri. Umberto Marvogli vive all'interno di queste storie, con il suo stile sobrio, senza cercare la ribalta. Con il suo impegno e la sua dedizione si ritrova, suo malgrado, in molti casi ad essere un riferimento su cui molti sanno di poter contare.

Coinvolto alla guida di istituzioni ed associazioni, a promuovere manifestazioni e feste, è convinto che l'aggregazione e lo stare insieme sia la chiave per la crescita collettiva del paese e della comunità in cui vive. Ai cambiamenti e alle nuove situazioni cerca di trovare risposte nei suoi valori. La visione sociale e politica di Umberto Marvogli trova fondamento nella dottrina sociale della chiesa, cioè nell'insieme dei principi, delle teorie e degli insegnamenti emanati in relazione ai



Umberto Marvogli (a sinistra) accanto a don Vasco Migliarini

problemi di natura sociale ed economica del mondo contemporaneo. Essa trova la sua dimensione concreta nella ricerca di attuare nella vita sociale e politica il bene comune che è, - come spiega lo scrittore Piero Sirianni - amore per la polis, per il proprio territorio, il proprio comune, la propria regione, la propria Nazione, la comunità internazionale; ma anche, e alla pari, la custodia dell'ambiente, del patrimonio storico-culturale e delle tradizioni, l'impegno per la pace. Ma soprattutto la ricerca di costruire una società, che voglia servire la causa dell'uomo a partire dal quotidiano di ogni persona. Marvogli si impegna in tutto questo con convinzione, interprete convinto della visione di un cattolicesimo sociale impegnato. E gli appunti scritti sul frontespizio delle agende del 2005 e del 2006, «rispetta tutto, ma prima rispetta l'uomo» diventano il suo promemoria per farsi guidare nelle scelte e nelle decisioni, delle vicende quotidiane. La pubblicazione si concentra, dunque, su vicende e fatti di un passato recente che ci appare già molto lontano dal nostro quotidiano, ma che, attraverso memorialistiche, documenti e foto, ci riporta e ci ripropone alcuni dei momenti fondanti della

società castelfranche di oggi. Una nuova finestra aperta sulla storia locale recente raccontata attraverso chi l'ha vissuta. Un ricordo per chi c'era e, perché no, uno stimolo di impegno per le nuove generazioni. Alla presentazione sono intervenuti, con gli autori, i sindaci del comprensorio gli amministratori di ieri e di oggi di Castelfranco, il senatore Dario Parrini, i rappresentanti della Misericordia. Sindaco di Castelfranco di Sotto dal 2004 fino alla sua scomparsa, Umberto Marvogli è stato uno dei protagonisti della politica, dell'associazionismo e del volontariato locale, nel segno di quello spirito di impegno e dedizione alla cosa comune che caratterizza le persone appassionate alla propria comunità. Nato a Pisa il 18 aprile 1941, ha trascorso la sua vita a Castelfranco di Sotto insieme alla moglie Maria e ai due figli. Il settore conciarario ha rappresentato lo scenario costante della sua vita professionale, trascorsa prima nella piccola azienda di famiglia e poi in aziende del Comprensorio del Cuoio in qualità di capo reparto conca. Appassionato di politica fin da giovanissimo, ha ricoperto il ruolo di consigliere comunale dal 1964 al 1985 nelle file della Democrazia Cristiana di cui è stato Segretario di sezione dal 1970 al 1981. Nel 1994 accoglie con entusiasmo il progetto de L'Ulivo, poi de La Margherita e infine si iscrive fin dalla sua costituzione al Partito Democratico. Eletto il 13 giugno 2004 al suo primo mandato di sindaco, muore ancora in carica come primo cittadino il 13 giugno 2013.

Fonte: FM edizioni

Al via le iscrizioni per la 31ª Rassegna diocesana dei cori

La Commissione diocesana di Musica Sacra ha inviato lo scorso 25 gennaio una lettera ai direttori e responsabili dei cori parrocchiali in vista della Rassegna diocesana dei cori giunta alla sua 31ª edizione. Il calendario e le sedi quest'anno saranno i seguenti:

- Sabato 6 aprile, chiesa parrocchiale di Ponte a Egola;
- Sabato 13 aprile, chiesa parrocchiale di Capannoli;
- Sabato 20 aprile, chiesa parrocchiale di

Galleno;

- Sabato 27 aprile, chiesa parrocchiale di Cerreto Guidi.

Seguirà il consueto appuntamento consueto per celebrare la festa della dedicazione della Cattedrale (data e orario precisi da definire). Il tema della rassegna di quest'anno sarà «Il nuovo libro diocesano dei canti: conferme e scoperte». Ogni coro potrà scegliere canti già in repertorio, rivisti e corretti alla luce della notazione introdotta nel libro diocesano e/o

canti nuovi. Per la partecipazione sarà necessario inviare la propria adesione comunicando nome del coro e parrocchia a musicasacra@diocesisanminiato.it entro il 25 febbraio 2024 e, sempre allo stesso indirizzo mail, spedire i programmi comprensivi del nome di direttore, organista o altri strumentisti entro il prossimo 17 marzo 2024. Il canto conclusivo da eseguire a cori riuniti sarà «Laudate Dominum» di C. Walker.

Domenica 11 febbraio - Ore 17: Rosario e S. Messa a Ponte a Egola per la Giornata del Malato.
Lunedì 12 febbraio - ore 10: Giorno del Ricordo, per iniziativa del Comune di San Miniato.
Martedì 13 febbraio - ore 10: Collegio dei Consulenti.
Mercoledì 14 febbraio - ore 17: Partecipazione alla cerimonia delle coppie che festeggiano 50, 60 e 70 anni di matrimonio, alla Casa Culturale a San Miniato Basso. Ore 21,15: S. Messa a San Domenico con imposizione delle Ceneri.
Giovedì 15 febbraio - ore 10: Ritiro del Clero. Ore 21,15: Scuola diocesana di preghiera con il vescovo a San Miniato Basso.
Sabato 17 febbraio - ore 19: S. Messa a Orentano con le comunità locali del Cammino Neocatecumenale.

agenda del VESCOVO

Nomine vescovili

In data 31 gennaio, il vescovo Giovanni Paccosi ha nominato don Sergio Occhipinti amministratore parrocchiale della parrocchia di S. Silvestro a Larciano Castello, rimanendo anche parroco di S. Rocco di Larciano. Ha nominato altresì don Gianluca Palermo amministratore parrocchiale di S. Niccolò a Cecina di Larciano, rimanendo al tempo stesso parroco di S. Donnino martire a Castelmartini.

Percorso diocesano di preparazione al matrimonio

Terzo appuntamento sabato 10 febbraio con il percorso diocesano di preparazione al matrimonio. Tema di questo incontro: «Il progetto di Dio nella coppia: "Maschio e femmina li creò"». Inizio alle ore 17,30 nei locali del Consultorio familiare diocesano «Alberto Giani» in via Vittime del Duomo n. 4 a San Miniato. L'incontro, organizzato dall'Ufficio di pastorale familiare della nostra diocesi, verrà condotto dai coniugi della parrocchia di San Romano Maurizio ed Elisabetta Casolari.

È successo a Casciana Terme

Ha sorpreso e lasciato senza parole le persone che l'altro sabato erano intente a distribuire alimenti ai nostri fratelli poveri. C'era una discreta fila fuori dalla porta in attesa del proprio turno; l'aria pungente. Ad un certo punto si è presentato un signore distinto, ben vestito, non si era mai visto a ritirare il pacco dei viveri. Ha detto a chi era al banco: «Non sono venuto a ritirare qualcosa, vorrei lasciare questo indumento». Si è tolto il giaccone, un bel piumino di marca quasi nuovo, e lo ha consegnato con una banconota da 20 euro al personale, che sorpreso del gesto insolito, è riuscito solo a dire «grazie», senza neanche domandare chi era o dove stava. Dopo poco è tornato indietro, dicendo di aver lasciato nella tasca il cellulare, ma non c'era. «Beh! Pazienza» - ha detto. Ma uno del pubblico in attesa ha suggerito di chiamare quel numero e il telefono di questo signore ha suonato nella sua macchina, che era lì vicino. Gli era caduto in macchina. Ha ringraziato ed è partito. Il gesto compiuto da san Martino, che divise il mantello col povero infreddolito si è ripetuto. Infatti, appena lo sconosciuto benefattore è partito, il giaccone è stato consegnato ad un poveraccio che lo agognava per riscaldarsi.

Don Angelo Falchi

Spunti dal Sinodo

Formazione alla fede e alla vita

«Formazione alla fede e alla vita» è il tema scelto in diocesi per questa tornata sinodale. Mi chiedo: a chi spetta "formare"? "Andate e predicate il mio vangelo, disse Gesù. Lo disse solo agli apostoli e ai loro successori? Il carisma profetico deriva dal sacerdozio o dal battesimo? È nel battesimo che si diventa partecipi del triplice "munus" di Cristo, quindi si diventa anche profeti e il sacramento della Cresima ci conferma in esso. Quindi, la formazione alla fede e alla vita cristiana, ben connessa al carisma profetico, non è appannaggio e tanto meno monopolio dei vescovi e dei preti e di qualche laico superdotato, bensì naturale missione di ogni battezzato, a cominciare dai genitori nei confronti dei loro figli battezzati. Credo che l'impegno massimo della Chiesa in questo tempo dovrebbe essere su questa fascia di persone, i formatori nati per formare alla fede e alla vita le nuove generazioni.

A questo punto entra in gioco anche il rapporto di questo carisma profetico col ministero sacerdotale. Il ministero sacerdotale oggi cosa comprende? Sembra un grande magazzino dove ci si deve poter trovare un po' di tutto (organizzazione, burocrazia, amministrazione, pastorale, sacramenti...). Col passar dei decenni si è assistito a un passaggio costante di funzioni dai battezzati al prete (contabilità della parrocchia, imprenditorialità, catechesi, manutenzione degli immobili, cura dei malati, organizzazione del tempo libero, ecc.). E le cose vanno peggiorando man mano che la forbice tra numero dei preti e bisogni dei fedeli si allarga. Come sarà la nostra chiesa diocesana nel 2040 (tra soli 15 anni)? Nel 2040 avremo 30 preti da 80 anni in giù. Da 80 in su non è dato di saperlo. Ci sono già ora casi molto critici: nella diocesi di Piacenza-Bobbio, per esempio, un prete di 80 anni cura 12 parrocchie di montagna, con tutto quello che comporta un territorio di montagna. Qui da noi nel 2040 avremo un prete (non giovane) per ogni unità pastorale con qualche eccezione per quelle più grosse. Meno clero, più ministero ai laici. Ecco perché questi prossimi anni, io penso, dovranno essere anni dedicati alla formazione di laici "maturi" a cui affidare la guida delle comunità, riconoscendo loro il triplice carisma sacerdotale, regale e profetico e facendolo loro esercitare. Ai pochi sacerdoti (razza protetta, come i panda in via di estinzione) competerà sempre più il ministero sacramentale in forza del sacerdozio ministeriale che hanno ricevuto.

Non dubitiamo. La Chiesa non è nostra, è la Sposa di Cristo e volete che Egli che ha dato la sua vita per lei, la lasci perdere? Teniamo conto che in Corea il cristianesimo non è stato impiantato da grandi predicatori, vescovi o missionari, ma semplici operai emigrati in Cina, dove avevano incontrato dei cristiani cinesi "maturi" e che tornati in patria, in Corea, hanno diffuso la fede, rimanendo senza preti e senza vescovi per duecento anni.

In questi ultimi due secoli qui da noi i laici si sono ridotti a destinatari del vangelo ed esentati progressivamente dall'esercizio del loro carisma profetico. Magari, non con cattiva intenzione, ma certamente con poca lungimiranza pastorale, si è assistito ad una graduale occupazione delle prerogative laicali da parte del clero. Secondo me, è necessario che il popolo di Dio si riappropri dei suoi ministeri, si prepari ad esercitarli in modo corretto a vantaggio di tutta la comunità, sotto la guida vigile dei vescovi, lasciando ai sacerdoti l'esercizio della loro funzione. E tutto questo in un clima veramente sinodale, di cammino insieme, non separati o impegnati in operazioni pastorali l'uno all'insaputa dell'altro.

Don Angelo Falchi

INVENTARIO
SINODALEMessa in inglese,
un'originale iniziativa
pastorale a Montopoli

DI FRANCESCO FISONI

The next holy Mass in English, in Montopoli, will be on Sunday March 3rd. No, non abbiamo impostato per errore il traduttore automatico al nostro programma editoriale. La santa Messa in lingua inglese è, oramai da due mesi, una realtà nella parrocchia di Montopoli. Ne aveva parlato incuriosita, ad inizio anno, anche la stampa locale, conferendo alla notizia il privilegio di campeggiare sulle "civette" esposte fuori dalle edicole del nostro territorio.

In sintesi: a **Montopoli in Valdarno** dal 7 gennaio scorso, **ogni prima domenica del mese alle ore 17**, si tiene nella **chiesa di San Sebastiano** una Messa in lingua inglese celebrata da **don Christopher Galala**, che da quasi un anno affianca il parroco **don Udoji Onyekweli** nel servizio pastorale nelle tre parrocchie di Capanne, Marti e Montopoli. Don Christopher, 46 anni, originario come don Udoji della Nigeria, è arrivato in Italia il 14 febbraio 2023 e risiede attualmente proprio nella canonica di Montopoli. Gli abbiamo rivolto alcune domande su questa singolare iniziativa pastorale e liturgica. Ci risponde con grande cortesia, raccontandoci subito del suo rapporto con la lingua italiana: «Adoro l'italiano. Imparare una nuova lingua è impegnativo ma non impossibile. Al momento vado a scuola per



Don Christopher Galala

imparare le sue dinamiche. Don Udoji e i parrocchiani sono molto disponibili con me, anche nell'insegnarmi a parlare questa bella lingua. Sto facendo progressi, capisco e mi faccio capire. E ovviamente celebro la santa Messa anche in italiano».

Chiedo come sia nata invece l'idea di celebrare Messa in inglese: «Il parroco - mi dice - aveva sempre avuto questo proposito.

Quando sono arrivato qui me ne ha subito parlato. Ci siamo quindi confrontati e abbiamo deciso di avviarla. Alla prima Messa in inglese, a gennaio, erano presenti circa 30 persone. La settimana scorsa, per la prima domenica di febbraio, i fedeli presenti erano 40. Il numero è in aumento. È un fatto che mi impressiona». La curiosità mi spinge a informarmi sull'identikit di questi fedeli: «I partecipanti - mi confida - hanno provenienze diverse. Ci sono persone che

capiscono e parlano inglese, altre che stanno frequentando una scuola per impararlo. Diversi sono quelli che vengono per curiosità o che partecipano con fede perché si tratta comunque di una Messa cattolica». Gli domando se ritiene possibile, per il periodo estivo, pensare a un piano pastorale per i turisti proprio a partire da questa Messa, dato che Montopoli è ricca di strutture ricettive e agriturismo - «Sì - risponde convinto -. Rientra sicuramente nei programmi che abbiamo per questa estate. Ci stiamo già lavorando ed è stimolante.



La chiesa di San Sebastiano a Montopoli dove ogni prima domenica del mese si celebra la Messa in inglese. Sotto, alcuni dei partecipanti alla celebrazione di gennaio



Oltretutto la gente che sta attualmente partecipando è entusiasta. Qualcuno tra loro desiderava da tempo una cosa del genere. I parrocchiani tradizionali poi apprezzano e, anzi, accolgono con fervore questo momento. È sicuramente un'opportunità e un'esperienza di spiritualità anche se non parlano la lingua. Alcuni si sono messi addirittura a imparare la sequenza della Messa in inglese. Questo è meraviglioso. Tanto che stiamo già pensando per il futuro di aumentare la frequenza di questa celebrazione. Oltretutto la "location" è molto buona. La chiesa di San Sebastiano dispone di un vicino e ampio parcheggio. Da parte mia quindi non può che arrivare ogni possibile incoraggiamento a tutti a partecipare».

Palpabile anche la soddisfazione del parroco **don Udoji**: «Come ha spiegato il mio confratello ho sempre desiderato celebrare qui in diocesi la Messa in inglese. Anche questa iniziativa diventa un modo per essere "Chiesa in uscita" come chiede papa Francesco. Un tentativo di diventare un riferimento sul territorio per i turisti che visitano queste zone... ma non solo: io e don Christopher siamo entrambi nigeriani, parliamo inglese e possiamo offrire la nostra esperienza per raggiungere anche i tanti nostri connazionali che vivono in questo territorio e tutti gli immigrati cattolici anglofoni. E il vescovo Giovanni ha accolto questa nostra iniziativa con molto favore». La Messa in inglese celebrata a Montopoli segue il Messale romano ed è una traduzione della stessa *editio typica latina*, in tutto uguale alla nostra Messa in italiano.

Il Vangelo in casa, un ascolto quotidiano

«L tua Parola, luce sul mio cammino» (Sal 119, 105): è il verso inciso sulla lapide sotto cui riposano le spoglie del Cardinale Carlo Maria Martini, nella navata sinistra del Duomo di Milano, sotto l'altare del Crocifisso di San Carlo Borromeo. Arcivescovo di Milano dal 1980 al 2002, da quando è salito al Padre, dieci anni dopo, all'età di 85 anni, questo luogo della cattedrale ambrosiana è ancora frequentato da tanti fedeli e pellegrini che desiderano rendergli omaggio, chiedergli intercessione, o anche solo pregare sul suo sepolcro, confidando in un'ispirazione nella pienezza della comunione dei Santi. Padre Martini è stato un autentico uomo di Dio e un pastore appassionato della vita della Chiesa e chi ha avuto il privilegio di ascoltarlo non solo dal pulpito, ma anche come semplice compagno di strada non può negare che la centralità dell'ascolto della Parola di Dio sia stata una delle sue ragioni di vita, prima come studioso ed esegeta stimato nel mondo, poi come vescovo che ha per anni richiamato la sua immensa diocesi al primato della Parola, cardine di ogni percorso formativo e presupposto per una maturazione integrale della fede. Si spiega così la scelta del bellissimo passo del salmo inciso nel marmo che protegge il suo corpo e nello stesso tempo indica il fervore della sua anima. Per migliaia di giovani, negli anni del suo magistero sulla cattedra di Ambrogio, divenne una consuetudine la sapiente pratica

Il Vangelo aggiunge sapore alla ripetitività dei gesti, corrobora la pazienza, dà senso alla fatica, consola nel dolore. Alcuni suggerimenti su come vivere il Vangelo domenicale in famiglia, spalmando la sua ricezione su tutta la settimana

della Lectio Divina, che era proposta attraverso quella che - all'epoca in modo innovativo - veniva chiamata «Scuola della Parola». Il testo sacro viene accostato più volte, esercitandosi in ogni passaggio a un'attitudine specifica: la lectio, (ovvero la lettura vera e propria), la meditatio, cioè la spiegazione del testo da parte di un esegeta o di un pastore esperto, infine l'oratio e la contemplatio (semplificando rispetto ad una suddivisione medievale più ampia) vale a dire uno spazio di silenzio per la preghiera personale in cui il credente fa risuonare la Parola nel suo cuore, discernendo cosa il Signore voglia dire alla sua coscienza, per poi avere una ricaduta pratica nella vita comunitaria (actio). Sareste lontani dal vero se pensaste che si tratti di una prassi troppo elaborata per essere sperimentata

nell'ordinaria vita cristiana e quindi, nella quotidianità delle nostre famiglie. Se vi è una bellezza nel vivere la liturgia feriale, attingendola presso la propria comunità, altrettanto prezioso è fare in modo che il Vangelo proclamato dall'ambone durante l'Eucarestia domenicale, alimenti e fecondi tutti i giorni della settimana, venendo letto e pregato anche più volte in famiglia, riunendosi in casa per qualche momento appositamente dedicato. Il passo evangelico festivo, infatti, secondo una sapiente scelta, che spesso risale molto indietro nel tempo, è sempre un tesoro capace di rilasciare la sua ricchezza a lungo, a più riprese, confermando il potere della Parola di essere ogni volta nuova e anzi viva, come è vivo Gesù. Non è difficile credere che la Parola che ascoltiamo durante la Messa della Domenica, magari ciascun familiare in un diverso ruolo e luogo all'interno dell'assemblea (chi nel coro, chi, giovane, insieme ai coetanei, chi magari fra i ministranti sull'altare), diventi nuovamente Pane spezzato che nutre nel cammino di ogni giorno, provoca un approfondimento, risuona nel confronto generazionale, risponde alle domande che sorgono quanto più si ha il coraggio di guardarsi negli occhi fra sposi e con i figli. È così che la «notizia buona» passa di cuore e in cuore ed edifica (letteralmente) la casa. Molti potrebbero essere gli esempi di come le letture domenicali e, in specie, la pericope evangelica

trovino la loro efficacia. Possono essere riproposti a tavola la domenica stessa, quando il ritmo della convivialità prevale sulla fretta dei giorni lavorativi; oppure un dopocena fra tanti, rinunciando a scivolare ciascuno, con un po' di inerzia, nelle proprie comfort zone (che siano i social sullo smartphone, lo streaming o la vecchia tv, o qualunque altra attività individuale). Il vangelo della domenica può aprire le porte chiuse delle camere degli adolescenti che finito di sprecchiare si rifugiano nella loro "tana"; può sciogliere le tensioni di coniugi e genitori affannati da troppe incombenze e indotti a darsi solo quel che c'è da fare, rinunciando a quella «manutenzione ordinaria» che lubrifica la qualità della relazione; il Vangelo aggiunge sapore alla ripetitività dei gesti, corrobora la pazienza, dà senso alla fatica, consola nel dolore. Sappiamo che i cristiani degli albori celebravano l'Eucarestia nelle loro case: forse è tempo di recuperare la salda consapevolezza che il Vangelo non può fermarsi ad una sola proclamazione e restare come imbrigliato fra gli amplificatori della nostra chiesa, ma - anche grazie alla sapienza pastorale di chi pronuncia l'omelia, connotandola in chiave prospettica - può illuminare tutta la settimana, dando allo scorrere dei giorni lo stesso fascino iridato che ha la luce pura quando ogni mattina siamo protagonisti del miracolo della vita che si ridesta.

Giovanni M. Capetta

Luigi Petracchi e il suo Atelier a Spazio Zero arte contemporanea

Si tratta di un bellissimo spazio di oltre 500 metri quadri, che ospita lo studio dell'artista, ma anche importanti mostre in genere dedicate a performer, pittori e scultori ancora viventi

DI ANDREA MANCINI

Andando a visitare «Vis-à-Vis», l'esposizione curata da **Laura Monaldi**, per Spazio Zero di Casalguidi, **c'eravamo riproposti di parlare dell'artista che ha aperto quel luogo e di sua moglie Edi.**

Spazio Zero è stato inaugurato nel 2020, solo quattro anni fa, in pieno periodo Covid. Petracchi, coraggioso due volte, ha investito nell'arte e lo ha fatto in un momento di così grande difficoltà per la diffusione della cultura, ma anche in una zona temporale di complessa problematica aggregativa.

L'artista pistoiese, forse con la sana incoscienza di chi crede nell'impegno espressivo, ha inaugurato la sua "galleria", soprattutto per "promuovere" l'arte contemporanea, dando spazio ad artisti per adesso tutt'altro che consolidati, ma sempre di assoluta novità.

Del resto, anche il lavoro di Petracchi si lega al passato, ma punta assolutamente verso il futuro. Passato, perché la scelta è quella di **un artista, che diremmo rinascimentale**, nel senso che non si ferma mai a mummificare, o comunque a specializzarsi troppo, dedicandosi invece al nuovo, **un nuovo alla maniera di**

Leonardo, spesso citato nelle sue opere, ma anche rivissuto attraverso la complessità delle scelte, fatte insieme al genio di Vinci, una cittadina che, va ricordato, è a pochi chilometri da Casalguidi. Il grande Leonardo sembrava annoiarsi delle tecniche acquisite

e ne sperimentava altre, introducendo nuovi modi e soprattutto nuovi materiali. Stessa cosa nel laboratorio artistico di Petracchi, che passa indifferentemente dalla pittura alla fotografia, dalla scultura alla performance o comunque all'installazione, tra l'altro usando modi espressivi, che puntano verso l'antico, l'arcaico, ma guardano al moderno, in maniera sostanzialmente inedita.

«La composizione è sempre accurata - si legge in una recensione pubblicata su "do ut do", un sito Internet dedicato all'arte e agli artisti -, scomposta e ricomposta nei mille frammenti della perfezione, per uno stile che non si può definire



né figurativo né informale. Grande attenzione... è data alla materia, dalla più classica - bronzo, marmo, tela, olio - alla più anomala - oggetti, pagine di libri antichi, giornali, resine - comunque sempre funzionale ai contenuti delle composizioni, quasi che i materiali ne fossero dei traduttori simultanei".

In effetti, il lavoro di Petracchi è quello di un formidabile artista-artigiano, che lavora creando opere che mischiano con efficacia varie

tecniche, da quelle della pittura alla scultura, cercando spesso di provocare stupore in chi le osserva e le ammira. Ci sono ad esempio una vasta serie di cuscini, realizzati a partire da più materie, che sono i semplici supporti di

altri oggetti, in genere arcaici, brani della scultura greca o romana, che emergono dalla dimenticanza della storia. Sono riportati all'attenzione ponendoli in uno spazio privilegiato, ottenuto con fusioni in bronzo o in altri materiali. Esso diviene la cornice stessa di questi elementi, che hanno un che di diverso, **perché la preziosità dell'esecuzione, spesso si lega a ciò che si "porta", siano essi volti, mani, corpi, carte antiche, oggetti del mito, ma anche della quotidianità, dell'oggi: più o meno banali dunque, ma anche esaltati in una dimensione sacrale.**

Ci immaginiamo queste opere non semplicemente esposte,

come può capitare di vederle, anche nella galleria aperta all'interno di Spazio Zero. Le pensiamo invece offerte dalle mani e le braccia di altere sacerdotesse, verso l'ara dell'Arte. Cerimonie arcaiche, dove questi antichi simulacri acquistano valore e senso del sacro, anche quando l'oggetto tras/portato ha caratteri laici, tutt'altro che spirituali. **Qui l'effetto è anche più forte: un oggetto assolutamente banale, viene posto su un supporto dorato, imprevisto proprio nella collocazione, poi nel trasporto.**

Ancora dalla fonte già citata, leggiamo che le opere di Petracchi "ci parlano di sacro e di misticismo, di storie ancestrali e di archetipi, di cosmogonie e di linguaggi antichissimi o non scoperti: nelle sue opere compaiono totem con segni e simboli; statue classiche mutilate e sprofondate su cuscini durissimi; echi di miti e leggende di popoli antichi come i Greci, gli Egizi, la cultura ebraica, una complessa e profonda ricerca in cui il corpo umano ha una posizione centrale quale parte integrante o, spesso, quale protagonista di un ordine cosmico simbolico e spirituale dove saggezze arcaiche dialogano con la concettualità postmoderna di Petracchi che come un Mago Merlino gestisce con la bacchetta magica, il suo affollatissimo affascinante universo".



Spazio Zero si trova in località Casalguidi, una frazione del Comune di Serravalle Pistoiese, subito di là dal San Baronto, sulla strada che porta a Pistoia. È un luogo importante, sia per la dimensione che per la cura delle esposizioni, aperte per parecchi mesi, con numerose attività di contorno. Luigi Petracchi lo ha voluto insieme a Edi Pagliai, sua moglie, dedicandolo alla promozione delle arti contemporanee e alla ricerca estetica. Di recente Spazio Arte ha ospitato Elisa Zadi, la prossima artista in mostra all'Orcio d'oro di San Miniato, dal 24 febbraio al 16 marzo.

Siamo insomma, l'abbiamo già detto, anche per altri artisti, in un trivio espressivo, dove il futuro si incontra con l'arcaico, producendo - quando questo interesse è sincero, proveniente più dallo spirito che dalla concettualità - un ciclo di opere di grande spessore artistico. Ci piace ad esempio citare un'altra performance di Petracchi, **a partire dalla realizzazione di alcuni bellissimi vasi canopi egizi o forse anche etruschi, sempre legati al culto dei morti, all'interno dei quali sono celate antiche pergamene.**

Proprio nella cerimonia del legaggio, dell'avvolgimento e inserimento delle preziose carte nei contenitori in terracotta, appositamente creati dall'artista, sta la magia dell'intera operazione, qualcosa che va ampiamente al di là del suo significato simbolico, all'origine del senso stesso che anima chi ne è fruitore: quello che non è mai un semplice spettatore, ma diventa complice e protagonista dell'intera cerimonia, una sorta di matrimonio mistico tra l'artista e la sua arte, tra il sacerdote e il pubblico dei fedeli.

Un libro su Andrea Aziani presentato a San Miniato

Viene presentato questo **venerdì 9 febbraio**, nella biblioteca del Seminario vescovile a San Miniato, il libro «**Andrea Aziani, febbre di vita**», scritto da Gianni Mereggetti e Gian Corrado Peluso.

Andrea Aziani (1953-2008), straordinaria figura di laico consacrato nei «*Memores domini*» del movimento di Comunione e Liberazione, è stato un infaticabile annunciatore del vangelo e indefesso innamorato di Cristo. Attivo, tra anni '70 e '80, con il suo zelo apostolico negli ambienti universitari di Milano e Siena, ha anche insegnato filosofia nei licei di Firenze. Inviato, a un certo punto della sua vita, da don Giussani a Lima in Perù è stato anche amico e stretto collaboratore del nostro vescovo Giovanni. Nel 2016, ad appena 8 anni dalla morte, il vescovo di Lima-Carabayllo, monsignor Lino Panizza, ne ha aperto la causa di beatificazione.

Dopo aver letto una sua lettera in un ritiro, un don Luigi Giussani visibilmente toccato commentò: «Vi sfido a trovare una testimonianza simile di amore a Cristo. Dovunque sia, in qualunque parte del mondo, con qualsiasi uomo...».

Presenteranno il libro uno dei due autori, **Gian Corrado Peluso**, amico della prima ora di Aziani e il nostro **vescovo Giovanni**, che ha anche scritto un'introduzione al testo. Modera Francesco Fisoni. **L'inizio della presentazione è fissato per le 21.15.**

Incontri di ascolto per catechisti

Lufficio catechistico diocesano organizza una serie di incontri per i catechisti nelle unità pastorali, con un denso calendario che occuperà le prossime settimane. Gli incontri, animati da membri dell'équipe diocesana, avranno inizio alle 21,30 nelle chiese sotto indicate. Il primo incontro ha già avuto luogo il 6 febbraio a Perignano. I prossimi si terranno il **12 febbraio a Ponte a Elsa** per l'unità pastorale di Ponte a Elsa, Isola e Roffia; il **22 febbraio a Capannoli** per Capannoli, Selvatella, Santo Pietro, Soiana e Cevoli; il **26 febbraio a Castelfranco di Sotto** per la parrocchia di Castelfranco; il **27 febbraio a Ponte a Egola** per Cigoli, Ponte a Egola, Stibbio e Valdegola; il **29 febbraio a Galleno**, per Orentano, Galleno, Staffoli, Querce e Villa Campanile; il **1° marzo a Bassa**, per Bassa, Gavena, Pieve a Ripoli e Marcignana; il **4 marzo a San Romano**, per Castel del Bosco, Capanne, Marti, Montopoli, San Romano, La Rotta e Montecastello; il **14 marzo a Larciano** per Cerreto Guidi, Lazzaretto, Stabbia, Castelmartini, Larciano, Cecina di Larciano e Larciano Castello. Per ulteriori informazioni scrivere all'indirizzo mail ufficiocatechistico@diocesi-sanminiato.it oppure via Whatsapp al 3512953472.



Diocesi di San Miniato
 PASTORALE DELLA SANITA'
 UNITALSI - SOTTOSEZIONE DI SAN MINIATO



Domenica
11 Febbraio
 2024



XXXII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

17.00 Santo Rosario

17.30 Santa Messa presieduta
 da S.E.R. Mons. Giovanni Paccosi

CHIESA DEL SACRO CUORE DI GESU'
PONTE A EGOLA

avviso sacro — con il contributo dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica